



ALZHEIMER  
UNITI ITALIA  
ONLUS

## Macerata la città amica della Demenza

Una città che *rende reale* il principio dell'accoglienza a tutti i livelli, ma soprattutto per i più fragili come sono le persone colpite dalla malattia di Alzheimer o da altro tipo di demenza.

Il luogo dove la *normalità* deve essere un concetto alla portata di tutti.

Che offra un futuro sereno e costruttivo a ciascuno, in particolare ai giovani: perché dovrebbero essere ottimisti e impegnati se si prospetta loro un avvenire nel quale chi è in difficoltà non viene adeguatamente accompagnato?

Macerata rafforza la sua secolare caratteristica di città ospitale raccogliendo tale sfida senza timori, forte di un passato che la vede apparentemente diffidente, ma in realtà sempre accogliente, anche quando deve rischiare di suo, a partire dalla peste del 1300 fino al periodo della seconda guerra con l'occupazione da parte dei tedeschi.

Ideale per le sue piccole dimensioni e per un centro cittadino piacevole e vivibile, diventa quindi possibile ipotizzare alcuni interventi per facilitare la vita delle persone affette da demenza, sia residenti sia giunti per periodi di vacanza.

Ho scelto Macerata, la conosco, è la mia città, posso "sfruttare" i suoi punti di forza e frenare le inevitabili criticità, prevenendole; mi muovo in casa e questo dà la garanzia di una percentuale di successo maggiore.

E se Macerata può diventare una città ospitale per le persone con demenza sarà accogliente verso qualsiasi forma di diversità.

Gli obiettivi sostanzialmente sono due:

1) Favorire un contesto sociale che sia il più possibile vivibile per le persone con demenza e le loro famiglie, consentendo una normale quotidianità: passeggiare tranquillamente per le strade, frequentare i negozi, andare al bar piuttosto che in chiesa...

2) Dimostrare che c'è un miglioramento della qualità di vita per tutti, in quanto favorire le relazioni e proiettarsi verso chi ha bisogno dà un valore aggiunto a qualsiasi individuo.

Perciò è importante stimolare fra tutti i cittadini un'alleanza strategica, volta al rispetto della dignità e della libertà della persona, indipendentemente dal suo stato cognitivo.

Non si tratta di costruire un recinto riservato alle persone con demenza, ma esattamente il concetto opposto, quello di una città aperta e gioiosa, dove tutti trovano accoglienza senza barriere, vecchi e giovani, sani e ammalati. Non certamente una *città ospedale*, ma una *città ospitale*, dove ci sia spazio per chi si trova nella sofferenza.

Quindi Macerata vuole cadenzare, all'interno della sua vita normale e senza profonde modifiche dei ritmi cittadini, la quotidianità di chi non può più ricordare, *costruendo ponti* tra la persona e il suo ambiente vitale, quasi una protesi che sostituisca quanto è stato cancellato dalla malattia. Per realizzare tutto ciò è opportuno prevedere una sensibilizzazione delle persone che hanno particolari funzioni come i vigili urbani, le forze di polizia, i vigili del fuoco.

In generale però tutti gli abitanti dovrebbero acquisire tale sensibilità, che li porti a considerare come *concittadini normali* le persone affette da demenza.

In questa prospettiva un ruolo particolare dovranno avere i gestori degli alberghi, i commercianti, le persone che lavorano nei bar, nelle banche, gli organizzatori di momenti di svago.

Ruolo importante sarà anche quello dei religiosi, sia perché l'attaccamento alla chiesa permane a lungo in queste persone, ma anche per il sostegno morale da dare alle famiglie.

I giovani che frequentano le scuole dovrebbero essere formati, sia sulla demenza in senso stretto, sia sul comportamento da tenere con i malati in famiglia o nei vari luoghi di incontro collettivo.

In questo modo Macerata vuole essere un punto di riferimento per altre comunità che a livello nazionale volessero assumere un simile atteggiamento di ospitale apertura verso le persone affette da demenza.

Diventa quindi evidente la necessità di osservare e valutare le ricadute di tale iniziativa sulla cittadinanza, persino su chi non è coinvolto direttamente.

Infatti il progetto a tal fine prevede il coinvolgimento dei 4 Atenei presenti nella Regione Marche, per uno studio su indicatori di qualità e sugli outcome.

*Manuela Berardinelli*